SENATO DELLA REPUBBLICA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1953

(6ª Riunione in sede deliberante)

Presidenza del Presidente TUPINI

INDICE

Disegno di legge:

« Corresponsione di una indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali » (100) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 89, 90, 91
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 90
CANEVARI, *relatore* 90
MINIO 90
RICCIO 90

La riunione ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Angelini Nicola, Asaro, Baracco, Boggiano Pico, Canevari, Fedeli, Gerini, Gramegna, Locatelli, Marzola, Molinari, Piechele, Ponti, Raffeiner, Riccio e Tupini.

Intervengono il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Lucifredi e il Sottosegretario di Stato per l'interno Bisori.

MOLINARI, *Segretario, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Corresponsione di una indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali » (100).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Corresponsione di una indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali ».

Come i colleghi ricorderanno, chiusa la discussione generale, fu iniziato l'esame dell'articolo 1. Poichè il dibattito si dilatava e non si trovava modo di arrivare subito ad una conclusione definitiva, la Commissione nominò una sottocommissione, composta dei senatori Canevari, Minio e Riccio, col compito di elaborare il testo di un nuovo articolo da presentare poi alla discussione e alla approvazione della Commissione.

La sottocommissione si è riunita ieri sera e stamane. Prego, quindi, l'onorevole Canevari di comunicare a quali conclusioni essa è giunta, e se è in grado di proporre all'approvazione della Commissione il nuovo testo dell'articolo 1.

CANEVARI, *relatore*. Io posso fare delle proposte a titolo personale, tenendo anche conto delle diverse considerazioni e proposte fatte in sede di sottocommissione. Mi è molto difficile però presentare proposte concrete che rappresentino l'accordo raggiunto dai membri della sottocommissione.

PRESIDENTE. Non essendo maturata una conclusione da parte della sottocommissione, desidero sapere dai suoi componenti se pensano che questa, riprendendo in esame lo stesso articolo del disegno di legge, possa addivenire ad un risultato definitivo e concreto.

CANEVARI, *relatore*. Onorevole Presidente, io lo spero.

MINIO. La mia opinione, che può essere errata, è questa: non credo che una ulteriore discussione consentirebbe alla sottocommissione, date le divergenze che si sono manifestate, di presentare un testo da sottoporre all'approvazione della Commissione.

Desidero piuttosto chiedere un rinvio dell'esame del disegno di legge per alcune considerazioni. Innanzi tutto perchè mi pare che molti nostri colleghi siano assenti, in secondo luogo per il fatto che l'onorevole Bisori ci ha dato una serie di spiegazioni, delle quali mi felicito, in quanto vengono incontro a nostre preoccupazioni. Vorrei riservarmi quindi di illustrarle anche al mio Gruppo per vedere se sia possibile, sulla base di quelle spiegazioni, ottenere una adesione sull'articolo 1, in modo tale che ci consenta di discutere ed approvare il provvedimento in Commissione invece che in Assemblea. Aggiungo che avrei anche bisogno di consultarmi con il mio Gruppo in quanto verrebbe modificata notevolmente – secondo me in peggio – anche la tabella prevista dal disegno di legge.

RICCIO. Per quanto riguarda la possibilità di arrivare ad un testo concordato, sono dello stesso avviso del senatore Minio. La nomina di una sottocommissione sembrava necessaria non tanto per rivedere la tabella predisposta nel disegno di legge ministeriale, quanto per semplificare e snellire il disegno di legge stesso.

Un'altra difficoltà da superare riguarda, a mio parere, la dizione dell'articolo 1, e precisamente l'inciso: « compatibilmente con le condizioni finanziarie del Comune » in rapporto all'articolo 5 che dice: «Le deliberazioni, ecc. sono soggette al solo controllo di legittimità del Prefetto ». Per superare queste difficoltà avevo proposto un emendamento che distinguesse i Comuni e le Province aventi bilancio autonomo e quelli aventi bilancio deficitario e integrato.

Purtroppo queste mie proposte non sono state accettate dalla sottocommissione, per cui non mi pare sia il caso di attardarci a discutere in tale sede.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Già spiegai che le norme oggi vigenti fin dal 1946 per i Comuni e fin dal 1949 per le Province, stabiliscono che agli amministratori comunali e provinciali può essere assegnata, compatibilmente con le condizioni finanziarie del Comune o della Provincia, una indennità di carica, la cui misura è fissata dal Consiglio comunale o provinciale. Quindi la legge che il senatore Riccio vorrebbe, esiste già da anni.

Essa però non ha dato buoni risultati, perchè gli organi tutori, nell'esaminare le deliberazioni con cui i Consigli comunali e provinciali assegnavano le indennità agli amministratori, hanno adottato criteri diversi, per cui si sono determinate delle sperequazioni.

Il Ministero dell'interno, per ovviare a questo inconveniente, ha presentato il disegno di legge che qui discutiamo. Il concetto del disegno di legge è questo: stabilire una specie di tabella, dividere i Comuni in classi e, entro ciascuna classe, lasciare arbitri i Consigli di stabilire l'indennità, stabilire, in altre parole, per legge le cifre entro cui possa oscillare l'indennità. Il disegno di legge, poi, sempre per largheggiare in fiducia verso i Consigli, stabilisce che il controllo sulle deliberazioni sarà esclusivamente di legittimità. Ciò significa che il Prefetto dovrà verificare se i Consigli hanno applicato esattamente la legge, identificando la loro categoria e decidendo compatibilmente con le condizioni finanziarie dell'ente. Ma l'apprezzamento di merito, per cui il Comune può spaziare all'assegnare l'indennità minima o quella massima, non è soggetto a nessun controllo.

Il senatore Riccio proponeva una norma sintetica; ma la norma sintetica esiste, come ho detto, già fin dal 1946 e dal 1949, ma ha dato luogo ad inconvenienti cui intendiamo rimediare. Il senatore Riccio proponeva altresì di eliminare ogni controllo, anche di pura legittimità, per i Comuni non deficitari; ma questo sarebbe anormale rispetto a tutto il nostro sistema. Egli vorrebbe eliminare le categorie; ma allora si darebbe a Comuni deficitari la possibilita di spaziare a fantasia. Vorrebbe poi che per i Comuni deficitari il Ministero dell'interno stabilisse con proprio decreto misure e indennità; ma i Comuni deficitari sono moltissimi, per cui se il Ministero dell'interno anno per anno dovesse fissare le categorie, si finirebbe con lo spogliare i Consigli di poteri loro assegnati. Se poi il Ministero dell'interno deve limitarsi a stabilire soltanto delle categorie, come sono nel disegno di legge, allora lo faccia il Parlamento sulla base di quelle proposte dal Ministero stesso.

Giunti a questo punto, a me non parrebbe che la questione sia meritevole di ulteriore approfondimento, nè in sede di sottocommissione, nè attraverso un rinvio. Ho esposto anche alcune mie idee personali alla sottocommissione su quella che potrebbe essere una traccia per eventuali modifiche che essa ritenesse di proporre alla Commissione; ma, come schema, ritengo che il disegno di legge possa essere seguìto nelle sue linee fondamentali e che possa essere discusso fin da oggi. In ogni modo mi rimetto al giudizio della Commissione.

PRESIDENTE. Ci sono dunque due proposte da sottoporre alla considerazione e al voto della Commissione. La prima è di abolire la sottocommissione in quanto si ritiene che i suoi lavori non possano essere produttivi di risultato concreto. La seconda è di rinviare ad altra riunione l'ulteriore discussione del disegno di legge. Alla prima proposta, fatta unanimemente dal relatore, dal senatore Minio e dal senatore Riccio, il Governo ha aderito; quindi, se non vi sono obiezioni, la sottocommissione s'intende abolita.

Metto ai voti poi la proposta del senatore Minio di rinviare cioè il seguito della discussione ad altra riunione, per le ragioni che lo stesso senatore ha illustrato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Informo la Commissione che, in seguito a invito del Presidente del Senato, il quale ha fatto sapere che è opportuna la nostra presenza in Aula, è necessario sospendere la riunione.

Ad evitare la sospensione delle riunioni delle Commissioni, segnalerò al Presidente del Senato l'opportunità che nella mattina del giovedì, così come è stato stabilito in passato, non si tengano sedute pubbliche, per consentire alle Commissioni di poter lavorare.

Poichè questa è l'ultima riunione della Commissione per questo anno, formulo per tutti gli auguri più fervidi per le prossime feste.

La riunione termina alle ore 11,25.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.